

Casini «le posizioni divergono», il Cavaliere prepara il discorso alle Camere del 13 dicembre. Oggi riunirà lo stato maggiore Pdl per fare il punto. Nessuna mediazione, quindi: «prima la fiducia e poi si tratta».

Questa «determinazione» - spiegano - ha costretto Bocchino a «prendere contatti». Il capogruppo Fli a Montecitorio smentisce il faccia a faccia. L'altro ieri, però, a Palazzo Grazioli ha incontrato il capo del governo. Davanti «a testimoni» come Letta e Alfano - assicura un esponente Pdl - Berlusconi «ha ascoltato la proposta finiana: dimissioni prima del 14, crisi pilotata e reincarico garantito». Il Fli ha raccolto le firme in calce alla mozione di sfiducia «anche tra i suoi moderati, dando la certezza di un Berlusconi bis a portata di mano. Rifiutando il passo indietro, però, Silvio li ha spiazzati e ora senatori e deputati scalpitano». «Io sono stato eletto dal popolo», così il premier avrebbe risposto a Bocchi-

**L'offerta del premier**  
Si sarebbe visto con Bocchino offrendo un patto di legislatura

**Paure**  
Fra gli altri timori dei finiani l'eventualità delle elezioni anticipate

no. «Proprio voi mi chiedete una crisi extraparlamentare?». Berlusconi è tornato a offrire «un patto di legislatura». La riforma della legge elettorale? No «all'innalzamento della soglia per il premio di maggioranza», sì alla reintroduzione delle preferenze. All'esponente Fli, poi, il Cavaliere ha chiesto «un impegno concreto per favorire la fiducia» e ha proposto l'avvio di trattative se il Parlamento dovesse dare via libera all'esecutivo. Una strada, questa, che farebbe guadagnare al premier «un mese di tempo». A gennaio, poi, se i finiani dovessero «stare ai patiti», si potrebbe procedere al rimpasto che allontanerebbe le elezioni - Berlusconi le immagina a fine marzo - con la prospettiva di «allargare la maggioranza facendo entrare l'Udc nell'esecutivo». In un secondo momento, però, senza fretta. Adesso, spiegano i fedelissimi del premier, «la palla è nelle mani di Fini». «I futuristi dicono che Berlusconi è cotto e che loro rappresentano il nuovo - commenta l'ultra Pdl, Straquadanio - Silvio avrà pure qualche acciaccio mediatico, ma loro sono bolliti. Sono il nuovo che avanza? Macché sono gli avanzi del vecchio...». Berlusconi vuole «la conta» convinto «di vincere». O con le elezioni o con rimpasto, senza dimissioni e senza transitare «prima» dal Colle. ❖

## Scilipoti (Idv) «tentato» tra guai e debiti 5 voti per salvare il Cav

Il deputato Idv scioglierà oggi i dubbi. Con lui Cesario e Calearo. Verso il sì anche Grassano e Catone. Pdl e Lega e cespugli a quota 314 voti. Opposizioni ferme a 307, 3 astenuti e 6 assenti

### La compravendita

**CLAUDIA FUSANI**  
cfusani@unita.it

**A** Montecitorio è caccia da giorni a «mr. Un Milione», la cifra tonda offerta a un deputato delle opposizioni pur di portarlo a votare contro la sfiducia a Berlusconi. Ed è caccia aperta, anche, «ai due deputati del Pd» di cui si narra il voto a sorpresa a favore del premier che diverrebbe palese solo al momento della chiama dei deputati per il voto martedì sera. Questo ed altro mette in giro la propaganda dei reclutatori quando il conto alla rovescia verso il 14 dicembre segna -5 al momento della verità. Sempre che la «verità» non spunti fuori prima da qualche accordicchio oltre il novantesimo tra Pdl e Fli.

Conta e relativa compravendita («uno spettacolo terribile») lo bolla Maurizio Migliavacca del Pd è ferma a quanto riferito ieri dall'Unità. Al Senato, dove si voterà una mozione di fiducia a Berlusconi, il premier avrà ampia maggioranza, tra i 161-163 voti (maggioranza necessaria 158 senza i senatori a vita). Anche gli indecisi del gruppo Misto, ad esempio l'ex pdl Enrico Musso, avrebbero molta fiducia nel discorso che il



Presidente del Consiglio terrà a palazzo Madama dove parlerà la mattina del 13 prima che alla Camera. A Montecitorio, dove invece andrà ai voti la doppia mozione di sfiducia Pd-Idv e Fli-Udc-Api la situazione è ancora fluida «ma sotto controllo» fa sapere un reclutatore in nome e per conto del Cavaliere: 314 voti a favore del premier, 307 contrari, tre astenuti (Fini e i due delle Minoranze linguistiche) e sei assenze di cui due gravidanze (Cosenza, Fli, e Mogherini, Pd) e almeno quattro tattiche, cioè volute. Una situazione ribaltata rispetto a quella prevista da Bocchino due giorni fa: «Abbiamo 317 voti (alla Camera la maggioranza necessaria è 314 senza contare assenze e astensioni che abbassano il quorum, ndr)».

Lega e Pdl e sigle minori come Repubblicani e Noi-sud partono da 309

voti sicuri. Ci sono dunque cinque deputati in più pescati tra le opposizioni e i centristi. I nomi circolano insistentemente da 48 ore: l'ex Pd ed ex Federmeccanica Massimo Calearo; l'ex Api e ora Misto Bruno Cesario; l'ex leghista ora Lib-dem ma negli ultimi giorni già transitato per qualche ora con Francesco Pionati (Adc) Maurizio Grassano arrivato alla Camera al posto di Cota ma non gradito al Carroccio per via di qualche vecchio sospeso di tipo giudiziario; l'ex Fli e ora Misto Giampiero Catone, editore della Discussione. Manca la quinta casella che sembra occupata da Domenico Scilipoti, medico e agopuntore messinese arrivato a Montecitorio con l'Idv di Di Pietro. Stamani sono annunciate varie conferenze stampa, prima Rutelli poi Calearo, Cesario e Scilipoti insieme per fare pulizia tra chiacchiere e verità. Di sicuro Domenico Scilipoti sta passando qualche guaio suo personale di cui era stato tenuto all'oscuro il vertice del partito e di cui oggi il vertice del partito non può non tenere conto specie se si dovesse andare a votare e compilare nuove liste. Per essere più chiari, fin da settembre Di Pietro avrebbe espresso più di un dubbio sulla ricandidatura di questo deputato. E' venuto fuori infatti che Scilipoti è indagato dalla procura di Barcellona Pozzo Li Gotto (Messina) per falso in scrittura privata e calunnia. Non solo: sarebbe già anche condannato a un risarcimento di oltre 200 mila euro e avrebbe immobili pignorati. E' una vicenda locale, una storia di incarichi affidati a un professionista e poi negati, per la quale però Scilipoti ha bisogno di sapere di essere ricandidato.

Anche ieri il deputato siciliano è stato vago: «Voterò col partito finché starò nel partito, cioè oggi sì ma tra qualche ora chissà...». E a sua volta accusa: «Sono stato minacciato dal mio partito...». Così van le cose alla compravendita del voto. E non è finita qua. ❖

## Bagnasco: per il Paese servono valori comuni

«Non si corrompa l'anima del popolo». Nella ricorrenza dell'Immacolata Concezione torna a lanciare il suo allarme contro la deriva del Paese il presidente della Conferenza episcopale, cardinale Angelo Bagnasco. Lo Stato - aggiunge - deve «preservare e rinvigorire» questa anima. Parla di popolo: il terreno su cui na-

scende e si costruisce lo Stato, che «non è costituito dall'economia o dalla burocrazia o dalla politica», ma da una comunità di persone che ha un suo «ordine spirituale ed etico», una «sua anima». Questa rappresenta «la spina dorsale della nazione». Se questa «si corrompe», denuncia, «allora il popolo diventa fragile, e lo Stato si

indebolisce e si snatura». Da qui il suo invito a tener ben ferma «la coscienza dei valori comuni e della propria identità culturale», arricchita dalla dimensione di fede. Per questo lancia il suo invito a «mantenere e alimentare una concezione alta e nobile dell'uomo, della vita, della libertà vera, della carità fraterna, della distinzione tra bene e male» che ha generato lo «spirito» del nostro popolo e che ha intessuto la nostra storia». Per questo non va smantellato questo patrimonio e va impedito che «venga corroso in nome di nominalismi vuoti». **R.M.**